

RENDICONTI
DELLA
SOCIETÀ MINERALOGICA
ITALIANA

ANNO II - 1942 - XX



PAVIA
PREM. TIP. SUCC. FRATELLI FUSI
1943

II° CONVEGNO MINERALOGICO ITALIANO

PAVIA 4-5 OTTOBRE 1942 - XX

Inaugurazione.

Nell'Aula Voltiana della R. Università di Pavia si è iniziato, la mattina del 4 Ottobre, il 2° Convegno della Società Mineralogica Italiana, svoltosi poi nel pomeriggio e durante il giorno successivo all'Istituto di Mineralogia dell'Università.

Alla seduta inaugurale erano presenti l'Ecc. il Prefetto della Provincia, le Autorità cittadine, il Rettore Magnifico dell'Università. Tra i Soci erano presenti l'Ecc. Sen. Millosevich, Vice Presidente dell'Accademia d'Italia, in rappresentanza anche del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Professori e Assistenti di Mineralogia e vari rappresentanti di Ditte Minerarie.

Nell'occasione è stato festeggiato il 70° anno del Prof. U. Panichi; erano pervenute numerose adesioni a tale cerimonia per parte di Accademici, Senatori, Consiglieri Nazionali, Colleghi, ecc.; in primo luogo quella del Ministro dell'Educazione Nazionale Ecc. Bottai.

PARLA IL MAGNIFICO RETTORE PROF. C. VERCESI

Eccellenze, Camerati,

La Società Italiana di Mineralogia ha voluto anche quest'anno riunire i propri soci nella nostra Pavia ed ha inteso di compiere così un'affermazione solenne di efficienza e di fede.

La guerra ha raggiunto gigantesche proporzioni: il mondo intero ne è travolto; noi combattiamo e combatteremo sino all'ultimo sangue, per raggiungere, con la vittoria delle armi, il riconoscimento completo dei nostri diritti, la pace giusta, la pace romana.

Tutti, nessuno escluso, siamo impegnati a questo fine supremo: mentre sui fronti travagliati e cruenti il nostro soldato sempre più splende nella luce dell'eroismo e del sacrificio, spetta agli uomini di scienza, che non hanno l'orgoglio e l'onore del combattimento, spetta il compito del lavoro silenzioso e tenace, dello studio appassionato e intelligente in tutti i campi del sapere, onde collaborare, coi frutti della ricerca scientifica, alla potenza del fronte interno, alla produzione degli strumenti per la vittoria.

In questa diuturna e fondamentale operosità si iscrive il nostro odierno Convegno che è destinato alla impostazione e alla risoluzione, non solo di interessanti e originali argomenti dottrinali, ma bensì anche di problemi che hanno stretta attinenza e finalità autarchiche, suscettibili di pratiche realizzazioni nel quadro delle esigenze della guerra oggi, della pace vittoriosa domani.

L'incitamento e il plauso altamente significativi che il Duce ha recato personalmente in Roma ai Congressisti della S. I. P. S. possono ben risuonare anche qui, in quest'aula che di Alessandro VOLTA ricorda il genio e il luminoso insegnamento e la gloria, per voi studiosi, che qui recate le conquiste del vostro ingegno e della vostra passione e che ambite essere degni della fiducia che la Patria ripone nella vostra fervida operosità.

È con questo altissimo auspicio, che noi vediamo il II° Convegno Italiano di Mineralogia, iniziare nella forma più felice il suo annuale lavoro — ed è con la migliore simpatia e col più vivo interessamento che l'Università di Pavia porge a Voi tutti il suo cordiale saluto.

*
* *

Ma nell'ordine dei lavori del Convegno trova posto quest'anno anche un'altra manifestazione che, oltre a un vero e proprio significato scientifico, ne possiede uno squisitamente sentimentale e morale.

UGO PANICHI, il nostro titolare di Mineralogia, fondatore e presidente della Società Italiana di Mineralogia, organizzatore e animatore del primo come di questo secondo convegno nazionale, lascia con quest'anno l'insegnamento ufficiale per raggiunti limiti di età. Se la contingenza della guerra ci dà la fortunata possibilità di averlo ancora praticamente nei nostri quadri, non per questo è minore il nostro rammarico di vedere allontanarsi dall'insegnamento ufficiale, dal laboratorio scientifico, un uomo che inequivocabilmente presenta i segni della piena efficienza fisica e intellettuale. Nè possiamo dissimularci quella che è certamente l'intima amarezza del nostro Chiaro Collega cui le ferree disposizioni di legge vengono a imporre un riposo non chiesto, non ambito.

Chi, come il nostro, ha trascorso la sua vita nella scuola e per la scuola, nell'incessante travaglio della ricerca scientifica, in assoluta umiltà, dividendo fra la famiglia e l'insegnamento e il laboratorio tutte le migliori energie della mente e del cuore, chi ha lottato in silenzio ogni giorno per toccare, in dedizione completa, i più nobili fini che all'uomo di scienza sono cari per educare i giovani studiosi ed elevarli a vittoriosi cimenti, per servire degnamente con la fede e con le opere la Patria, lascia di sé un'impronta durevole, un ricordo perenne e grato che, se è segno di alta considerazione per le specifiche acquisizioni nella disciplina che fu sua, è sostanziato di sincero affetto in quanti di lui hanno potuto apprezzare la onestà, la schiettezza, la modestia, la bontà.

Caro PANICHI, altra voce più autorevole e competente

della mia, potrà dire quì i tuoi meriti di maestro e di studioso; a me è gradita l'occasione per esprimerti tutta l'ammirazione e la riconoscenza che con la tua attività nel nostro Studio ti sei ben meritata, per dirti il saluto affettuoso, pieno di cordialissimi augurii, che l'amicizia sincera che ho per te fa partire dal mio cuore.

Puoi essere orgoglioso e lieto di quanto hai prodotto nella tua lunga carriera: i tuoi meriti sono da tutti riconosciuti. A inciderli perennemente nel tempo, una felice iniziativa de' tuoi allievi ha realizzato i mezzi cospicui per aiutare i giovani studiosi di mineralogia che risulteranno degni di perseguire quelle ricerche scientifiche dove tu hai portato il fervore del tuo studio e la luce del tuo ingegno.

Il tuo nome è così durevolmente consegnato al progresso della disciplina cui hai dedicato la tua vita di studioso; ecco la forma più alta e più degna che oggi esprime i sentimenti di noi, quì attorno a te plaudenti, e dei molti altri amici e colleghi e ammiratori che spiritualmente partecipano all'omaggio che oggi quì ti viene reso.

Ad multos annos, caro PANICHI, vicino alla tua Università, al tuo posto di lavoro donde saprai dare ancora i frutti preziosi della tua mente, del tuo cuore.

PARLA L'ECC. SEN. F. MILLOSEVICH

Fra i mineralogi in attività di servizio qui convenuti godo il poco invidiabile privilegio dell'età.

Spetta a me dunque il compito di esprimerti i loro sentimenti in questo momento, che posso pur definire solenne, della tua vita interamente dedicata ai nostri studi prediletti. Lo adempirò con la massima discrezione e delicatezza per non recare offesa alla tua rara ed autentica modestia, che è una delle molte virtù a te elargite dalla Divina Provvidenza.